

MILANO, 11 ottobre 2019  Gas

IL CONVEGNO ASSOGAS

## “Dco distribuzione gas in arrivo: resta (per ora) ambito Sardegna, interventi su costi operativi”

Saglia (Arera): “Su perequazione tariffe potremmo rivedere posizione dopo studio Rse, atteso entro l'anno. Apertura su valorizzazione reti Comuni e durata concessioni”. Bolla: “Riattivare cabina regia Mise”

 di C.M.

Il secondo dco Arera sulle tariffe di distribuzione gas nel quinto periodo regolatorio “è imminente” e conterrà novità sul fronte dei costi operativi riconosciuti ma non sull'ambito separato per la Sardegna, che verrà confermato. Almeno fino all'esito dell'analisi costi-benefici comparata elettricità-gas affidata a Rse, il cui esito è atteso “entro l'anno”. Lo ha detto il componente del Collegio Stefano Saglia parlando con QE a margine del convegno di Assogas “Decarbonizzazione e ruolo delle reti: soluzioni per un assetto ottimale” tenutosi oggi a Milano.

Sulla tempistica il commissario Arera non si è sbilanciato ma a quanto risulta a QE il documento è atteso la settimana prossima, con tutta probabilità già martedì. Riguardo ai contenuti, come detto, l'Autorità “è intenzionata a confermare l'ambito separato per la Sardegna” senza quindi procedere alla perequazione con il resto della Penisola (almeno fino all'esito dello studio Rse), richiesta non solo da Italgas ma da tutti gli esponenti del mondo istituzionale, industriale e sindacale dell'isola.

Il Regolatore ha invece tenuto conto delle osservazioni degli operatori sul tema della convergenza del riconoscimento dei costi operativi tra operatori di diverse dimensioni. Nel suo intervento Saglia ha spiegato che l'Autorità non proporrà più tale convergenza ma “il dimezzamento al termine del periodo regolatorio del gap oggi esistente rispettivamente nei riconoscimenti unitari dei costi operativi relativi alla gestione delle infrastrutture di rete tra imprese grandi e medie nonché tra medie e piccole”.

Restano comunque confermati gli incentivi alle aggregazioni tra operatori (che saranno oggetto anche di “separata determina”) con “rivalutazione delle Rab depresse”, che terrà conto anche “del valore degli investimenti in smart meter effettuati tra il 2012 e il 2017”, ha sottolineato Saglia.

Che ha inoltre aperto ad alcune delle proposte lanciate da Assogas per rilanciare le gare gas, in particolare la valutazione a Vir e non a Rab delle reti pubbliche e l'allungamento della durata delle concessioni. “Siamo disponibili a parlarne ma ovviamente ci vuole un intervento normativo”, ha detto l'esponente Arera. Confermando da questo punto di vista l'intenzione del Regolatore di “portare il proprio contributo” all'eventuale cabina di regia al Mise sulle gare gas.

Cabina che poco prima il presidente di Assogas (riconfermato oggi) Stefano Bolla aveva chiesto “di riattivare in modo da procedere al fine tuning delle procedure Atem”. Bolla ha anche voluto sottolineare in generale il ruolo centrale del gas nella transizione, seppure attualmente “viva un momento di discriminazione sia nelle politiche di approvvigionamento sia nel mantenimento in esercizio efficiente delle reti”.

A tali considerazioni Saglia ha voluto ribattere con una battuta: “Mia moglie mi ha convinto a comprare una cucina a induzione con una spesa non indifferente, ma vedendo la bolletta elettrica si è rivelata non molto conveniente. Segno forse che la transizione è ancora lunga”.

Il paper di Assogas sulle gare gas, al centro di un'intervista ieri di QE al presidente Bolla, è disponibile in allegato.

ROMA, 11 ottobre 2019 Gas

## Gare gas, servono davvero?

Bolla e Russo (Assogas): "Restano strumento migliore". Stagnaro (Ibl): "Fanno emergere costi veri". Amendola (Antitrust): "Quadro sconcertante". Testa (Enea): "Le Autorità che fanno?". Rinnovati i vertici dell'associazione

di C.M.

Il convegno aveva il titolo "Decarbonizzazione e ruolo delle reti: soluzioni per un assetto ottimale". E prendeva spunto dalle proposte avanzate da Assogas (con il conforto degli studi di Dfc Economics e Ref-E) per cercare di rilanciare le gare Atem: dalla valorizzazione delle reti pubbliche a Vir alla metodologia unica di comparazione costi-benefici, fino alla scelta delle commissioni di gara tramite sorteggio.

Alla fine, però, il dibattito ha fornito l'occasione per tentare di rispondere alla domanda di fondo: **serve veramente a implementare la concorrenza e a migliorare costo e qualità dei servizi questo lungo e tribolato percorso delle gare gas?**

Un tema che se vogliamo nasce proprio dall'esito di uno dei due studi, quello di Ref-E. Secondo cui **da una parte nella grande maggioranza dei casi ci si attende una conferma del gestore uscente, dall'altra si prevede che riconoscere ai Comuni il Vir porterebbe a un aumento "solo" dell'1% dei costi finali sui clienti, seppure con possibilità di compensarlo in tutto o in parte tramite gli "sconti" offerti in sede di gara dagli operatori (anche se "non è molto facile offrirli" ha detto Claudia Checchi di Ref-E).**

"Le gare dovevano essere un vantaggio anche sotto il profilo della riduzione dei costi, per cui **vedere che l'ipotesi migliore è lo sconto zero non fa piacere**", ha commentato Valeria Amendola, responsabile della **direzione energia dell'Antitrust**. Che ha definito quello dello studio un "approccio realistico dovuto anche alle barriere finanziarie all'ingresso, per cui partecipa solo chi è già nell'Atem".

**Amendola ha poi definito "sconcertante" vedere che in questi quasi 20 anni dal decreto Letta "non è stato fatto praticamente nulla" per far decollare le gare.**

Riguardo alle proposte Assogas, l'esponente dell'Agcm è parsa favorevole a riconoscere il giusto valore alle reti pubbliche, meno ad allungare le concessioni. Perché è importante che "il confronto concorrenziale sia frequente".

Malgrado i ritardi e i difetti da correggere, per il presidente di Assogas Stefano Bolla e il d.g. Giampaolo Russo le gare gas restano comunque "il metodo migliore per avere un mercato efficiente".

Mentre per il direttore dell'Osservatorio sull'economia digitale di Ibl, Carlo Stagnaro, "le gare sono necessarie per tante ragioni, in primis perché sono **l'unico modo tramite il quale i regolatori possono obbligare gli operatori a svelare i costi veri**".

Sotto questo profilo, il presidente di Enea Federico Testa ha voluto porre l'accento su uno dei passaggi dello studio di Dfc Economics, secondo cui **vi è una forte disparità nelle valutazioni delle Rab, tanto che quella del primo operatore vale (nelle regioni del centro-Nord) 103 € a metro lineare di rete contro una media di 63 €.**

"Tutti noi – ha sottolineato Testa - paghiamo cifre superiori o comunque diverse e se sono giuste le analisi dello studio i clienti dei grossi pagano di più. **L'Autorità che ci sta a fare?**". Ma il presidente Enea ha chiamato in causa anche l'Antitrust, che a suo avviso "avrebbe dovuto verificare che non ci fossero distorsioni della concorrenza e forse non ha fatto il proprio mestiere". Amendola ha replicato che l'Agcm "non ha competenze regolatorie ma può agire solo ex-post".

"Noi continuiamo a dire che le gare sono il veicolo migliore – ha detto Russo concludendo i lavori – per ottenere un assetto delle reti più efficiente, purché siano portate avanti con informazioni note a tutti e analisi costi-benefici uniformate. E' poi importante che la commissione di gara non sia indicata dall'ente locale e possibilmente sia estratta a sorte".

Proposte che l'associazione intende portare all'attenzione di una auspicata cabina di regia al Mise. Per riattivare la quale, ha assicurato il senatore Paolo Arrigoni, la Lega farà "da pungolo" al neo ministro Patuanelli, con cui "ho sempre avuto modo di dialogare".

Intanto, l'assemblea di Assogas seguita al convegno ha rinnovato i vertici, confermando Bolla (Erogasmet) alla presidenza e designando come vicepresidenti Pier Paolo Carini (Egea), Francesco Carcioffo (Acea Pinerolese Energia), Marco Meo (Plhogas and Power) ed Emilio Montani (GiGas).